

La cultura è contagio. Nel senso letterale del termine. E' un'infezione che aggredisce la nostra mente a opera di agenti che, per assonanza coi patogeni, potremmo definire "noogeni": generatori di idee. Questi agenti si chiamano, "memi" e da tempo si sono impossessati delle menti degli umani, causando il progresso delle arti e delle scienze, creando linguaggi e religioni; generando mode e luoghi comuni.

Il meme del meme, l'idea originale che l'informazione culturale si trasmette per imitazione di mente in mente, attraverso moduli unitari e compatti, è nato una ventina di anni fa nella fertile mente di [Richard Dawkins](#). Un giovane scienziato inglese cantore della sociobiologia e autore dell'idea del "gene egoista", diffusa in tutto il mondo attraverso un libro fortunatissimo, dall'omologo titolo. In quel libro Dawkins sostiene che tutti gli organismi viventi, compreso l'uomo, altro non sono che docili macchine, create dai geni per proteggersi, diffondersi e moltiplicarsi. I geni possono essere considerati l'unità mentale dell'informazione biologica. Essi, sostiene Dawkins, sono i protagonisti di quella battaglia "di tutti contro tutti" che è la selezione naturale del più adatto. I geni vanno alla guerra unicamente per vincere e assicurare a se stessi la possibilità di riprodursi. Gli organismi sono le "macchine da guerra" utilizzate dai geni, per difesa e per offesa, in questa battaglia continua.

Quella del gene egoista e tiranno non è, per Dawkins una semplice metafora. Ma una vera idea scientifica. In grado di fornire l'interpretazione autentica del modello di evoluzione biologica proposto da [Charles Darwin](#). L'idea del "gene egoista" è fieramente avversata da molti biologi. Ma, agli occhi del suo autore, è così potente da generarne, per analogia, un'altra. L'idea dei memi, naturalmente egoisti. Ovvero di unità fondamentali dell'informazione culturale impegnati, con altri memi, in una "guerra di tutti contro tutti" che nel tentativo di assicurarsi il successo riproduttivo, utilizzano le menti dell'uomo come colonie in cui diffondersi per riprodursi e, insieme, come docili macchine di difesa e di offesa. L'associazione, dinamica, dei memi che sopravvivono alla selezione naturale del più adatto è la nostra cultura, individuale e collettiva. I memi, saltando di mente in mente per imitazione, conferiscono all'evoluzione culturale una dinamica molto più veloce di quella biologica.

Il meme del meme, utilizzando quella potente macchina da guerra che è la mente di Richard Dawkins, ha avuto un grande successo. Si è riprodotto con straordinaria velocità e ormai si è diffuso in molti ambienti culturali. Oggi viene proposto in molte salse. Salse che Francesco Ianneo, un giovane epistemologo dell'Università Tor Vergata di Roma, assaggia e ripropone in un libro molto documentato e molto ben scritto, "Meme", appena uscito per i tipi della Castelveccchi. Ianneo ci mostra come non solo Dawkins, ma anche altri, dal filosofo [Daniel Dennett](#) alla psicologa [Susan Blackmore](#), considerano il "meme" non una metafora, ma una realtà. Una realtà noologica, in tutto analoga alla realtà biologica dei geni.

In realtà la "genetica e la virologia di idee, credenze e mode" proposta attraverso la teoria del "meme" non ci sembra, allo stato, una buona idea scientifica. *(N.d.R. non è il mio parere che invece ritengo la teoria del Meme fondamentale per la conoscenza e per il sapere in era contemporanea.)*

Per molte ragioni. In primo luogo il "meme" sfugge finora, a qualsiasi definizione rigorosa. Un gene è un tratto di Dna che codifica per una proteina. Un meme, in realtà, cos'è?

In secondo luogo i geni, siano o no egoisti, si diffondono in modo preciso e (quasi sempre) univoco: di padre in figlio. O meglio, da cellula madre a cellula figlia. Questa modalità è un carattere essenziale della teoria darwiniana. La riproduzione delle idee, invece, non è certo parentale. Nella noosfera i figli possono trasmettere le loro idee ai padri. E riceverne da tutti gli individui della società. Possiamo immaginare che anche le idee evolvano per selezione naturale. Ma per una selezione affatto diversa da quella darwiniana.

La teoria del "meme" ha il suo maggiore punto debole, tuttavia, in un altro fatto: non tiene in debito conto l'intenzionalità. In ambito biologico nuovi geni vengono prodotti per mutazioni casuali, prima di essere sottoposti alla selezione naturale. In ambito culturale, le nuove idee possono essere prodotte dalla libera volontà degli uomini. [Einstein](#) ha voluto creare la teoria della relatività generale. [Leonardo](#) ha voluto creare la Gioconda. La teoria del "meme" spiega molte delle cose che accadono nella noosfera. Ma non fornisce una spiegazione adeguata del carattere che distingue e rende unico il mondo delle idee: la libera e intenzionale creatività dell'uomo.